

Provincia, il candidato alla presidenza pone l'ultimatum e lancia l'avvertimento ad An: attenzione, la vostra può essere una vittoria di Pirro

Lombardi (Fi): sono pronto a lasciare

«Non ha senso scomodare Roma, o si chiude a Bologna oppure mi ritiro»

di Marco Letta

RIMINI. Marco Lombardi lancia l'ultimatum. Domenica il Coordinamento regionale del Pdl deve ratificare la candidatura (la sua) a presidente della Provincia. Se invece prevale la linea di An e si punta tutto sulla "lotteria romana", il consigliere regionale di Fi fa un lungo passo indietro e lascia il campo libero a Oronzo Zilli. A quel punto i conti si fanno il 6 e 7 giugno. Lombardi fa notare che la perdita di tempo mette a rischio le alleanze con Lega e Udc.

Giusto per capire. Il centro destra deve scegliere il proprio candidato. Forza Italia ha lanciato Sergio Pizzolante (ritirato) e poi Lombardi: piace a Lega e Udc. An ha risposto con Oronzo Zilli. Dopo un ping pong imbarazzante, il Coordinamento provinciale del Pdl ha scelto Lombardi. Gli esponenti di An non hanno partecipato al voto e chiedono che siano gli organismi romani a decidere.

Il candidato. Lombardi oggi interviene per spiegare che la *soluzione centrale* non gli piace per niente. I punti salienti del ragionamento: non è una questione personale con Zilli, il Pdl ha già indicato la candidatura migliore e la «scelta non può essere rinviata all'infinito».

An contesta le percentuali all'interno del Coordinamento. «Nessuno può pensare che il rapporto tra Fi e An sia paritario e l'unico modo per decidere negli organismi collegiali è il voto».

Bologna, ultima tappa.

Lombardi avverte. «La mia candidatura ha piena validità. Siccome però siamo persone di buon senso, non abbiamo forzato la questione in attesa della prevista ratifica del Coordinamento regionale (*di domenica*). Oltre non si può ragionevolmente andare perché cadremmo nel ridicolo. E il risultato delle provinciali sarebbe a rischio non solo per l'idea di poca unità che daremmo, ma anche perché i rapporti che io ho stretto con gli alleati certi (*Lega*) e con quelli possibili (*Udc*), richiedono una rapida conclusione».

«Non ci sto, forse». Se la ratifica bolognese è nella logica delle cose, è «veramente assurdo tirare in ballo Roma». Infatti. «Se ha un senso che il regionale si occupi di una vicenda che almeno marginalmente conosce, quale sarebbe il criterio che dovrebbe ispirare i nostri vertici nazionali? O si rimettono alle indicazioni dei coordinatori regionali e allora non si capirebbe perché siamo andati a Ro-

Mossa a sorpresa di Marco Lombardi nella lunga querelle per la candidatura in Provincia



ma, oppure peseranno i rapporti personali e gli sponsor. Personalmente non accetto di essere candidato in virtù dei miei rapporti personali con Verdini o Cicchitto. Ma lo faccio per il riconoscimento ricevuto dai rappresentanti politici e sociali del mio territorio».

Detto tutto ciò, Lombardi cala l'asso di briscola. «Quora ci fosse un ulteriore

rinvio della decisione dopo il Coordinamento regionale, dovrei ripensare alla disponibilità a candidarmi. Così chi tanto si è preoccupato per non dare l'idea di aver bruciato la candidatura Pizzolante, si potrà vantare di aver bruciato anche la mia e avrà campo libero per presentarsi agli elettori cantando vittoria. Se sarà una *vittoria di Pirro* lo sapremo solo il 6 e 7 giugno».

